

Giuseppe La Greca

Salina s'inabisserà?

Premessa

Le cronache degli anni Quaranta – cinquanta relative alle isole Eolie sono scarse ed ancor più quando trattano delle singole isole. L'isola di Salina, nel 1954, fu protagonista di un episodio particolare, un periodo sismico di frequenza assai elevata e culminante in una scossa di fortissima intensità che si verificò durante il mese di dicembre colpendo gravemente l'isola.

Il sisma del 1926

Fra i numerosi eventi sismici che hanno caratterizzato Salina, è senza dubbio da ricordare il sisma quasi disastroso del 17 agosto 1926 che nei centri abitati dell'isola, specialmente a Malfa e Pollara, provocò crolli e lesioni assai gravi in moltissime abitazioni. In seguito, la chiesa di Malfa, fortemente danneggiata, restò chiusa al culto e la messa venne celebrata nel magazzino dell'abitazione del signor Giovanbattista Sangiolo. La cronaca dell'evento è riportata dal settimanale di Lipari la "*Riscossa Eoliana*" (...) «La notte del 17 agosto in tutte le isole Eolie vi fu un fortissimo terremoto in senso ondulatorio che spaventò tutti gli eoliani i quali per diverse sere, in preda a vivo panico, pernottarono all'aperto. Non vi furono danni rilevanti, né vittime umane. Pollara è stata la più colpita. Qui quasi tutte le case furono fortemente lesionate tanto che molte baracche si sono dovuto costruire per ricoverare la popolazione che non potrebbe senza grave pericolo abitare le proprie case. Meno danni subirono le case di Rinella, di Malfa e S. Marina che pure però furono abbastanza lesionate. Lipari è stata la meno colpita tanto che le lesioni ai fabbricati furono quasi insignificanti. Pare che l'epicentro del terremoto sia nelle vicinanze di Pollara e che la causa sia dovuta allo scoppio di qualche vulcano sottomarino che si troverebbe nelle vicinanze appunto delle acque del mare che bagnano Pollara. A visitare le isole in occasione del terremoto, che è stato esagerato dalla stampa quotidiana alquanto disoccupata, è venuto l'illustre comandante il corpo d'armata della Sicilia S. E. il Generale Antonio Di Giorgio, il valoroso soldato siciliano e per giunta gloria della nostra provincia di Messina, che di recente è stato proposto all'alto ed ambito posto.

L'eroico generale è arrivato a Lipari con una torpediniera la mattina del 28 agosto e dopo aver visitato le altre isole ha fatto ritorno a Palermo».

La cronaca nazionale dedica poche righe ad eccezione della "Stampa" di mercoledì 18 agosto 1926: (...) «Si ha notizia che in parecchi comuni delle isole Eolie (dette anche Lipari), e specialmente nell'isola Salina, ieri, alle 2,10, si è verificata una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di parecchi secondi. Il

fenomeno tellurico provocò enorme panico tra gli abitanti, che si riversarono nelle vie ove si accamparono, trascorrendovi la notte. Non si deplorano vittime umane, ma numerosi fabbricati sono stati danneggiati, e qualcuno è crollato. Nella frazione Pollara del comune di Malfa alcune case sono state distrutte e si assicura che vi siano anche dei feriti. Il terremoto è stato avvertito molto sensibilmente anche a Messina e in molti comuni della Calabria, i cui abitanti terrorizzati hanno trascorso la notte all'aperto». Nel corso del terremoto si manifestarono anche delle onde di maremoto.

11 dicembre 1954

Il periodo sismico del 1954 inizia a manifestarsi l'11 dicembre, alle 13,47 circa, con una scossa che viene registrata negli Osservatori di Messina e di R. Calabria. Altre tre sensibili scosse si registrano il 14 dicembre; nei giorni successivi tutto sembra riportare alla normalità ed alla calma.

23 dicembre 1954

La settimana drammatica inizia nell'antivigilia di Natale, nel pomeriggio del 23 dicembre; il suolo cominciò a tremare e, a partire da quel momento, i movimenti tellurici si susseguono con grande frequenza fino alle prime luci del giorno successivo. È soltanto l'inizio. La terra tremerà ancora per circa ottanta volte nel corso della settimana, devastando i muri e i vigneti coltivati dei terrazzamenti, «ma per fortuna sempre rifiutandosi di inghiottire vittime umane». Scrive Luigi Forni su *Epoca*: «L'incubo della "morte bianca" fece uscire dalle case, svegliandoli di soprassalto nella notte del 24 dicembre, uomini e donne della frazione di Pollara, che si diressero in mesti cortei verso il mare, sospingendo e abbracciando, o addirittura issando sulle teste, bambini che di tenero palesavano ormai soltanto l'età, rinsecchiti come spogli, con gli occhi lustrati e le guance smorte. Al primo allarme seguì una triste, drammatica veglia di Natale, punteggiata dai rintocchi cupi e radi provenienti dalla chiesa di Santa Marina. Nelle case vuote, i lumini a olio allungavano sottili lingue di chiarore fumoso sulle immagini dei santi attaccate alle pareti. Quando fu mezzanotte le famiglie all'addiaccio si prostrarono sul tufo minaccioso per celebrare la nascita del Cristo. Il mare mugghiava intorno, mentre un vento astioso, ostinato, spazzava i versetti delle litanie intonate a gran voce da quelle moltitudine dolorante. Anche i centri di Malfa, Rinella, Leni e Lingua erano stati sgomberati, e oltre quattrocento persone si erano asserragliate nelle grosse baracche costruite alla periferia dei paesi, in previsione di siffatte evenienze. Immersa in una angosciosa prova di pazienza, la gente attendeva che le viscere dell'isola, finalmente placate, zittissero. Ogni tanto un boato più forte lacerava l'aria, accompagnato dai tonfi sordi provocati dalle crepe che si aprivano sulle pareti delle case lontane. Allora le donne smettevano per un attimo di pregare, e tutti si ponevano in ascolto, trepidanti. Nello sguardo di ciascuno si leggeva una muta, disperata domanda: a chi, stavolta, sarà toccato? Chi di noi, tornato il sereno, troverà sepolte sotto cumuli di calcinacci le sue cose

e i ricordi più cari? Pareva di essere tornati al tempo degli allarmi aerei, quando le pareti delle grotte riuscivano spesso a salvare la pelle dei rifugiati ma non erano mai così massicce da rendere impercettibile la catastrofe che arroventava la terra d'intorno».

27 dicembre 1954

Dopo alcuni giorni di tranquillità alle prime luci dell'alba del 27 dicembre, la popolazione dell'isola viene svegliata di soprassalto da una fortissima scossa accompagnata da intensi boati. Intorno alle nove del mattino si verifica la scossa principale che investe con grande violenza soprattutto Pollara, che è dominata dall'antico vulcano di Monte dei Porri, che risulta il centro più colpito: alcune vecchie case crollano in parte e numerose altre restano gravemente danneggiate.

Fortunatamente, ancora una volta, non ci sono vittime, ma la popolazione della piccola frazione, circa un centinaio di persone, vive ore di angoscia temendo il peggio, e cerca rifugio nelle campagne in improvvisate capanne ed accammandosi sulla riva del mare. Diversi i quotidiani che raccontano gli eventi della nottata riportiamo l'articolo della Sicilia di Catania: *Le isole Eolie, Sconvolte dal terremoto*. (...) «Oggi, per quasi tutta la giornata sono state sconvolte dal terremoto le isole Eolie. Dalle 4,30 alle 15,30 le isole di Malfa e Leni¹ del gruppo delle Eolie sono state tormentate da numerose scosse sismiche che hanno provocato il crollo di tre abitazioni e il danneggiamento di numerose altre. La popolazione, in preda a vivissimo panico, ha abbandonato le case e si è riversata nelle campagne. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte. La segnalazione della serie di scosse telluriche è pervenuta a Messina via radio al comando dei carabinieri.

Immediatamente la Prefettura ha interessato il Centro mobilitazione della CRI di Palermo perché appronti tende per consentire alle popolazioni colpite di vivere anche all'aria libera. Il sindaco di Malfa è stato invitato ad approntare cucine perché gli abitanti ricevano una razione calda. La frazione più colpita è quella di Pollara. Stanotte da Messina partirà, con la nave di linea "Panarea", il direttore dell'istituto di geofisica dell'Università di Messina che, invitato dalla prefettura locale, va a rendersi personalmente conto della gravità della situazione. Si suppone che queste scosse sismiche nelle isole Eolie siano il movimento tellurico conseguente alla recente eruzione dello Stromboli, cioè si tratti di assestamento. Nel porticciolo di Malfa si trovano ormeggiati due mezzi della Guardia di Finanza che si tengono pronti per qualsiasi evenienza nel caso la situazione si aggravasse».

¹Il cronista della Sicilia dimostra di conoscere poco le isole Eolie, in due diversi articoli, infatti, cita le isole di Malfa e Leni, dimostrando di non conoscere l'isola di Salina.

28 dicembre 1954

Il 28 le scosse proseguono con minore intensità ma si registrano danni alle sedi stradali di tutti gli abitati dell'isola. La più violenta è annotata alle 8,45, provocando nuovo panico tra la popolazione. I giornalisti raccontano che le «popolazioni ormai da più giorni non hanno pace. Non vi sono vittime, è vero, e questo è già molto, ma le sofferenze sono intense e pare non debbano aver fine». Per tutta la giornata a Malfa e a Leni si segnalano nuove scosse di terremoto, alcune delle quali particolarmente violente.

Quanti sono rientrati nelle loro abitazioni le hanno abbandonate rapidamente. Le barche all'ancora nell'isola, già insufficienti ai bisogni dei proprietari, accolgono quanta più gente è possibile; gli altri hanno deciso di pernottare, ancora una volta, in aperta campagna, sfidando i rigori dell'inverno particolarmente rigido in questi giorni.

Numerose abitazioni risultano lesionate a Lingua. Anche a Leni la situazione si presenta drammatica. A Pollara i danni sono sensibili e la popolazione vive ore di angoscia temendo il peggio, ed ha cercato rifugio nelle campagne in improvvisate capanne.

Nell'isola, nel corso della giornata, è giunto il prof. Prata, direttore dell'Istituto geofisico e geodetico dell'Università di Messina, che ha proceduto ai necessari rilievi nella speranza di poter determinare le origini di questi intensi fenomeni sismici che da qualcuno è messo in relazione con la recente eruzione dello Stromboli. La prefettura di Messina ha disposto intanto gli immediati soccorsi in favore delle popolazioni sinistrate, con la distribuzione di coperte e vettovaglie.

La giornata del 28 dicembre è raccontata dalla "Sicilia": «Le scosse di terremoto, nelle isole di Malfa e Leni, sono state meno intense dei giorni scorsi: ne sono state registrate sei, dalle 4,25 di stamane sino alle 17. La violenza delle scosse non è stata eccessiva, ma qualche casa danneggiata ha riportato ulteriori lesioni e nella frazione di Lingua di Santa Maria Salina la chiesa parrocchiale è pressoché crollata. La popolazione vive sempre in uno stato di tensione: ha passato la notte nelle baracche improvvisate e si appresta a passare anche quest'altra all'addiaccio, rifornita di cibo caldo dalle cucine già predisposte dal sindaco di Malfa. Complessivamente le case rese inabitabili dai movimenti sismici negli ultimi tre giorni sono un centinaio: nessun vetro è ormai intatto e praticamente in nessuna abitazione la gente può andare a dormire. Il Prof. Girlanda dell'istituto geofisico ha oggi esaminato i grafici segnati sui sismografi dell'Università di Messina e ha concluso che le scosse più recenti sono già diminuite di intensità, mentre l'epicentro del terremoto sarebbe stato individuato ad alcune centinaia di metri sotto il fondo del mare. Nuovi sopralluoghi scientifici sono previsti per domani mentre si attendono i rifornimenti disposti dal prefetto di Messina e le tende della Croce Rossa Italiana. Un funzionario del Genio civile di Messina si recherà a Malfa per esaminare la

necessità di un primo intervento del suo dicastero. Le comunicazioni sono ancora interrotte: dai dispacci dei carabinieri di Malfa, indirizzati alla Legione di Messina via radio, si intuisce lo stato di panico della popolazione».

29 dicembre 1954

La giornata del 29 vede quasi tutta la stampa nazionale concentrarsi sulle vicende dell'isola di Salina e sull'eruzione dello Stromboli. I due fatti vengono collegati e finiscono con l'accrescere ulteriormente il panico nella già provata popolazione di Salina.

Riportiamo l'articolo del *Giornale di Sicilia*: «Il terremoto nelle Eolie, Nuove Scosse nell'isola di Salina, La popolazione si rifugia a Milazzo – Pronta opera di soccorso.

Messina, 29 dicembre. - Altre quattro scosse di terremoto sono state registrate oggi pomeriggio nell'isola di Salina. Dalla notte fra il 23 e il 24 dicembre a stasera si sono avute nell'isola ben 75 scosse. L'intera popolazione, in preda a vivissimo panico, si è quasi totalmente allontanata dall'isola. Delle 1672 persone che normalmente vi risiedono solo 400 sono ancora sul luogo. Le altre sono riparate a Milazzo dove sono state sistemate negli alberghi e nelle locande. Le scosse di oggi hanno aggravato la situazione: alcune case situate sui pendii delle colline sono rovinate a valle. Le macerie hanno coperto le strade dei piccoli centri. I collegamenti postali vengono tuttavia continuati e dall'isola partono richieste pressanti di aiuti. La notizia della ripresa delle eruzioni dell'Etna e dello Stromboli ha aumentato il panico della popolazione. Infatti, secondo una vecchia leggenda locale, la fine del mondo è prossima quando i vulcani riprendono contemporaneamente la loro attività. Si teme che l'isola sprofondi negli abissi marini e questa paura è aggravata da fenomeni di alta marea verificatasi nella giornata. I carabinieri e gli organi di polizia si prodigano instancabilmente per mantenere l'ordine e per dare aiuto ai colpiti. Sull'isola sono stati impiantati oggi due nuovi sismografi. Una più potente stazione radio trasmittente si mantiene costantemente in contatto con la legione dei carabinieri di Messina. È stato pure tentato inutilmente di riallacciare le comunicazioni telefoniche fra Salina e Lipari. Si apprende, intanto, che i proff. Prata, Cunin e Girlanda, dell'Istituto Geofisico di Messina, partiranno stanotte per l'isola di Stromboli per osservare da vicino l'eruzione e per cercare di prevedere, dalla fluidità della "Sciara del Fuoco" se l'eruzione è destinata ad esaurirsi in breve tempo o se aumenterà. In questo secondo caso sarebbero decisi urgenti provvedimenti per salvaguardare la popolazione del piccolo centro di "Ginostra" alle falde del vulcano. Si tenterà pure di prelevare campioni di lava incandescente per sottoporli ad una più attenta analisi di laboratorio. La situazione delle Eolie è seguita con viva attenzione dal Prefetto di Messina».

Anche la "*Sicilia*" dedica un lungo articolo: «Una nebbia è calata questa sera sulle povere case delle isole Eolie. Inutile augurare il felice anno nuovo a queste popolazioni

che vivono uno dei momenti più tragici della loro vita. Sono ormai rimasti in pochi nelle isole di Salina e nei suoi comuni di Malfa, Lena e Santa Maria. I più paurosi hanno preferito imbarcarsi sui "postali" che li hanno portati sulla terra ferma. A Milazzo, infatti, sono stati accolti e amorevolmente sistemati negli alberghi cittadini; più di mille persone hanno abbandonato sulle isole anche il loro minimo sostentamento pur di raggiungere la sicurezza. Oggi fortunatamente soltanto tre scosse; ma non si contano più, sono ormai una settantina in tre giorni, e hanno distrutto le case di tutti. Non si lavora più nelle isole Eolie e si pensa soltanto a scappare da quelle terre pericolose. La popolazione è ancora in preda al panico e se ne sta in aperta campagna. La radio da campo ha portato fin qui la notizia di una ripresa vulcanica dell'Etna, pochi hanno avuto il tempo di osservare che anche lo Stromboli vicinissimo all'isola di Salina da stamane alle cinque ha ripreso con virulenza la sua attività. La lava incandescente, infatti, scende alla velocità di sedici chilometri orari e si riversa nel mare mettendo in ebollizione le acque. Questa improvvisa terza ripresa dell'eruzione dello Stromboli in un anno ha contribuito grandemente ad aumentare il panico e ad accrescere lo sgomento e lo smarrimento in quanti ancora si attardano sulle isole continuamente scosse dal terremoto. Si ricorda infatti che già nel 1926 questi sintomi sono stati preludio tragico alla tremenda eruzione che ha completamente distrutto le abitazioni delle isolette di Malfa Lena e Salina. Intanto i soccorsi continuano a giungere ai sinistrati: da Palermo la Croce Rossa ha disposto la immediata spedizione di tende per allestire i campi che daranno ospitalità ai sinistrati.

È stato inoltre disposto l'invio di ulteriori fondi che dovrebbero servire a fornire i mezzi per l'assistenza agli abitanti che sono stati privati di tutti i loro averi. Altre cucine gratuite sono state infine allestite per sfamare gli abitanti delle zone terremotate. Nelle acque dell'arcipelago, nelle immediate vicinanze dell'isola di Salina incrociano due navi della marina militare e alcune motovedette della guardia di finanza appartenenti alla squadra naviglio, che si mantengono continuamente in comunicazione radio con l'isola di Salina. Già diverse persone hanno abbandonato l'isola ma i più vecchi resistono, attaccati ai propri averi e alla propria terra. Per domani è atteso uno scienziato, il quale dovrebbe rilevare alcuni dati sulla nuova ripresa vulcanica per stabilirne la consistenza, la durata e la intensità, poiché lo Stromboli ha ripreso la sua attività stamane alle 5,30.

Intanto si sa che il magma cola ininterrottamente dalle tre bocche e desta qualche preoccupazione negli abitanti di Ginostra i quali sono divisi da una collina di appena duecento metri dal solco dove corre verso il mare la lava della terza eruzione delle isole Eolie. *(Nino Battiato)*».

Riportiamo, inoltre, l'articolo del Corriere della Sera: *Lo Stromboli in eruzione mentre la terra trema alle Eolie - Scarseggia il pane nell'isola di Salina, dove la popolazione, allarmata da nuove scosse, vive nei rifugi di fortuna.* «La situazione nelle Isole Eolie diventa di ora in ora più drammatica. Mentre l'isola di Salina continua ad essere scossa a brevi intervalli da nuovi terremoti, che provocano sempre maggior

panico tra la popolazione, costretta fin dalla vigilia di Natale ad abbandonare le case e a passare all'addiaccio le fredde notti di queste ultime giornate di dicembre. Dall'alba di stamane, e precisamente dalle 5,15, il vulcano Stromboli si è rimesso in attività. Da tre bocche centrali del cratere, il magma incandescente inizia la sua marcia, che lungo la sciara del fuoco si riversa in mare, provocando forti boati e dense colonne di fumo. La nuova eruzione del vulcano, che in questo ultimo anno ha dato segni frequentissimi e intensi d'attività, segue di pochi giorni l'ultima eruzione, durata 48 ore. Il paese di Stromboli, fino a questo pomeriggio, non era direttamente minacciato. La popolazione, pur mantenendosi calma, ha sospeso il lavoro e si tiene pronta ad ogni evenienza, cioè ad abbandonare anche l'isola, qualora la lava minacciasse il centro abitato. Questa sera alle 17,30 l'eruzione continuava con la stessa intensità delle prime ore: l'informazione proviene direttamente dal sindaco di Stromboli (un errore del cronista, non esiste un Comune di Stromboli, l'isola fa parte del territorio municipale di Lipari), con il quale siamo riusciti a metterci in comunicazione, tramite il ponte radio. Dall'isola di Salina, ove ancora oggi si sono registrate nuove scosse telluriche, sia pure di minore intensità delle precedenti, la popolazione, duramente provata dalle sofferenze di questi ultimi giorni, non ha lasciato i rifugi di fortuna approntati in aperta campagna. Essendo bloccata ogni attività, in quanto tutte le case sono più o meno pericolanti nell'isola difetta il pane, che nei limiti del possibile viene fatto affluire da Lipari; la popolazione si nutre preferibilmente di frutta fresca, e in queste ore terribili, veramente propizie si sono rivelate le cucine economiche istituite dai comuni di Malfa, Santa Marina e Leni per disposizione della Prefettura di Messina. La zona più colpita dal fenomeno sismico nell'isola di Salina (sei scosse durante la notte, dalle 0,15 alle 5,50) è ancora la frazione di Pollara, dove la popolazione non riesce a vincere lo stato di panico. Terremoti sono stati registrati oggi anche nei centri di Leni e Malfa, senza provocare tuttavia ulteriori danni. La Croce Rossa di Palermo ha preannunciato una spedizione di tende. È stato disposto, da parte della Prefettura di Messina, un ulteriore invio di fondi, di un tecnico del Genio Civile e di un funzionario per la migliore assistenza ai colpiti. Il direttore dell'Istituto geofisico dell'Università di Messina, che si trova da due giorni sul posto per procedere agli opportuni rilievi, e che secondo una prima notizia avrebbe dovuto far ritorno oggi, lascerà l'isola di Salina solo domani a mezzogiorno; egli sarà quindi a Messina nella tarda serata di domani. Alle 21,30 di stasera, secondo le ultime notizie giunte a Messina, le tre colate laviche dello Stromboli, che si dirigono sempre sul versante nord-ovest dell'isola, hanno aumentato la velocità, destando nuova apprensione fra gli abitanti che temono il peggio. Col calare della sera, lo spettacolo è diventato impressionante; il cielo ha riflessi sanguigni e sui fantastici torrenti di fuoco scivolano nelle tenebre luci di bengala e razzi, i cui vivi bagliori si riflettono sinistramente nel mare. Il cratere dello Stromboli lancia massi incandescenti, che a notevole altezza si aprono a ventaglio, lasciando piovere per ampio raggio una miriade di schegge e di blocchi luminosi, simili a pioggia di meteoriti. Le masse di fuoco piombano sulla "sciara" frantumandosi in mille schegge».

30 dicembre 1954

Dopo una settimana, per la prima volta il 30 dicembre la terra non trema, e gli abitanti, pur non potendo far ritorno alle loro case, riescono a sistemarsi meglio: soprattutto, le autorità hanno potuto disporre i servizi di assistenza in modo più efficiente.

Giornale di Sicilia: «L'attività sismica registrata nei giorni scorsi a Salina, sembra essere oggi notevolmente diminuita. Nell'isola non si registrano vittime. I danni all'abitato sono, invece, molto gravi. Numerose case sono crollate e molte altre risultano lesionate. Intanto continua l'opera di soccorso alla popolazione, che è in preda al panico, specialmente nella frazione di Pollara che sembra si trovi all'epicentro delle scosse. I suoi abitanti hanno abbandonato le case e si sono riversati lungo la spiaggia e nei centri vicini. Da Palermo sono state inviate per loro 300 tende della Croce Rossa. Il prefetto di Messina ha erogato 3 milioni per l'apprestamento di pubbliche mense per i sinistrati e i bisognosi.

Sul posto sono stati inviati un ingegnere del genio civile, assistenti sanitari e un notevole quantitativo di viveri e medicinali. Anche da Stromboli si apprende che la fase eruttiva del vulcano è notevolmente diminuita. Ieri la lava procedeva con una velocità di 16 km orari mentre oggi non supera gli otto chilometri. Fin qui informa l'agenzia Ansa. (...) Per quanto attiene la situazione nell'isola di Salina, dove in questi ultimi giorni sono state avvertite numerose scosse di terremoto, abbiamo questa sera interpellato telefonicamente il sindaco di Lipari, il quale ha precisato che molte delle dicerie diffuse sono state esagerate, soprattutto circa l'abbandono dell'isola da parte degli abitanti di Leni e di Malfa che sarebbero stati costretti a trovare ricovero negli alberghi di Milazzo.

Le scosse sismiche – ha proseguito il Sindaco – hanno determinato il crollo di qualche casa di vecchia costruzione e lesioni ad altre. Il servizio telefonico e telegrafico funziona regolarmente e la Prefettura si mantiene in continuo contatto con il sindaco di Malfa signor Vasques, di S. Marina Prof. Giuffrè e di Leni signor Cappadona».

La Sicilia - Ieri alle Eolie Tre scosse di terremoto. «domattina partirà per l'isola di Salina il medico provinciale aggiunto di Messina dott. Scibilia, che accompagnato da due assistenti e da due vigili sanitari installerà nella zona terremotata di Pollara un centro medico che si terrà pronto a qualsiasi evenienza. La disposizione è stata data dalla prefettura di Messina, come l'altra della spedizione delle tende da parte della CRI, materiale che sarà impiantato sempre domattina da una squadra speciale che è venuta al seguito delle tende. La situazione, intanto, si può dire stasera va normalizzandosi. Nelle ultime venti ore sono state avvertite soltanto tre scosse, una alle 3,30, un'altra alle 5,20 e l'ultima alle 11. La popolazione continua a restare fuori dalle abitazioni, ormai come è noto tutte pericolanti, e usufruisce della mensa calda per il funzionamento della quale la Prefettura ha disposto la erogazione di tre milioni. Malgrado queste

tranquillizzanti notizie la popolazione continua ad essere impaurita e a temere il peggio».

31 dicembre 1954

Il 31 dicembre i giornali provano a fare un consuntivo degli avvenimenti e dei danni. Iniziamo dal *Giornale di Sicilia*: «L'effettiva situazione delle Isole Eolie in dipendenza dei fenomeni sismici registrati in questi ultimi giorni si è potuta conoscere oggi con il ritorno a Messina del Direttore dell'Istituto Geofisico dell'Università di Messina e del funzionario del Genio Civile. Il centro più colpito dalle scosse è stato Pollara dove tutte le case sono rimaste isolate ai muri perimetrali ed alle terrazze di copertura.

Praticamente si tratta di case di scarsa solidità costruite in muratura di pietrame con malta di fango. Una parte degli abitanti della frazione, in tutto 75 persone, si trovano ora rifugiate nell'unica baracca costruita dal Genio Civile in occasione del terremoto del 1926. Una parte della popolazione di Leni si è rifugiata nell'edificio scolastico elementare dove sono pure ricoverati i finanziari di Rinella che hanno avuta danneggiata la caserma. Viene smentito il crollo del campanile di Lingua frazione di S. Marina. È crollato un pilastro del campanile di Rinella che ha rotto alcune tegole della canonica e si sono avute lesioni alle chiese di Lingua, di Rinella, di Leni e di Pollara.

L'ultima scossa si è verificata alla mezzanotte del 29 dicembre. Secondo i rilevamenti del direttore dell'Istituto di Geofisica dell'Università di Messina le scosse sono di origine vulcanica locale. Sul posto sono state impiantate con le provvidenze della Prefettura di Messina alcune cucine da campo e si attende ancora lo arrivo di 300 tende della C.R. di Palermo. Il Genio Civile ha disposto lavori di pronto soccorso nelle località più colpite per provvedere al puntellamento, demolizioni di parti pericolanti e sgomberi.

Saranno avanzate proposte per la costruzione di alloggi definitivi. Innegabilmente la situazione a Pollara è grave, ma non è dovuta esclusivamente ai recenti movimenti tellurici. A parte la vetustà delle case si notano, dovunque, tracce di precedenti fenomeni sismici. In effetti i movimenti tellurici registrati negli ultimi giorni non hanno fatto altro che ringiovanire ingrandendo le lesioni preesistenti in tutte le case della frazione. Si tratta in effetti di una zona di origine vulcanica ed in tutta l'isola di Salina sono evidenti i segni di fenomeni sismici avvenuti in precedenza. La popolazione subisce l'influsso terrorizzante di una leggenda che i vecchi narrano secondo la quale la minaccia sarebbe costituita dall'attività di un vulcano crollato in epoca preistorica ed inghiottito dal mare: l'Ariana. Il prof. Girlanda dell'Istituto Geofisico dell'Università di Messina ha condotto nell'isola una inchiesta microsismica per metterla a confronto con i risultati microsismici registrati dalla stazione di Messina. La zona di massima intensità è quella di Pollara. «a suo tempo – ci ha precisato il prof. Girlanda – ammesso che esistano altri dati microsismici di altre stazioni si potrà localizzare il relativo epicentro». Intanto

le colate laviche dello Stromboli vanno notevolmente diminuendo. L'attività del vulcano può dirsi tornata alla sua normalità».

L'Unità: «sulla drammatica situazione esistente nell'isola di Salina, è possibile fare un primo bilancio. A Pollara, piccola frazione di Malfa si sono avute dal 23 dicembre ad oggi circa un centinaio di scosse telluriche, che hanno seriamente danneggiate tutte le case. Solo 11 hanno subito lievi danni, nella maggioranza quindi dovranno essere demolite, perché costituiscono serio pericolo per la pubblica incolumità. La chiesa è rimasta anche lesionata. Gli abitanti, in attesa che arrivino le tende (che pare finalmente giungano in serata) promesse solennemente per sabato scorso dal Prefetto Russo e che inspiegabilmente, in questi giorni sono state bloccate a Barcellona di Sicilia, vivono ammassati in confusione in una baracca costruita dopo il terremoto del 1926, ed alcuni vivono in pagliai ed in stalle. Gli abitanti di Pollara trascorrono la loro vita in una conca priva di strade, di acqua, di luce, di ogni conforto civile. Solo oggi col piroscafo "Eolo" sono arrivate le prime medicine, mentre ci sono circa 15 ammalati ed un unico dottore a circa 4 ore di marcia nel Comune di Leni. Solo l'istinto li tiene avvinti ad una terra arida, isolata dagli uomini. A Malfa solo 4 case risultano lesionate gravemente, mentre 28 sono state colpite lievemente. La chiesa di Capo Gramignazza e l'edificio scolastico di Leni, infine, risultano danneggiati dalle scosse telluriche».

Corriere della Sera: «La effettiva situazione dell'isola di Salina, dopo i terremoti che l'hanno scossa in questi giorni, si è potuta conoscere solo oggi, al ritorno a Messina del direttore dell'Istituto geofisico e geodetico dell'Università, e del funzionario del genio civile, che nei giorni scorsi si erano recati sul posto, per la constatazione della natura del fenomeno sismico e dell'entità dei danni. La zona più colpita – come si è già detto – è quella di ponente, ove sorge la frazione di Pollara. In questo centro, tutte le case, per lo più di vecchia costruzione, sono rimaste lesionate e in gran parte sono ormai inabitabili.

Qualche abitazione è crollata. Danni di minore entità vengono segnalati anche a Leni, Malfa, Lingua e S. Marina, ove si è avuto qualche crollo. Lesionate sono rimaste le chiese di Malfa, Rinella e Lingua. La popolazione di Leni in buona parte è stata sistemata nei locali del nuovo edificio scolastico, dove provvisoriamente sono stati sistemati anche i militi delle stazioni della Guardia di Finanza di Rinella e Lingua. Nei vari centri colpiti dal terremoto, sono in funzione da alcuni giorni le cucine da campo, istituite a cura della Prefettura di Messina, che ha stanziato nuovi fondi per i soccorsi più immediati. Il Genio civile provvederà nei prossimi giorni a far eseguire le opere di pronto soccorso. Squadre di operai provvederanno ad abbattere le case e i muri pericolanti, per evitare luttuose conseguenze; per il resto, si cercherà di salvare il salvabile, nell'intento di permettere a buona parte della popolazione di far ritorno alle proprie case. Per quanto riguarda la natura del fenomeno sismico, il prof. Girlanda ha dichiarato trattarsi di fenomeni locali di origine vulcanica, che comunque non vanno connessi all'eruzione dello Stromboli.

L'epicentro è stato localizzato nella zona di Pollara, ove le scosse sono state di particolare violenza e prevalentemente a carattere sussultorio, si dà provocare i maggiori danni. Dopo tanti giorni di patimenti e di ansie, dunque, se non accadranno fatti nuovi, la pace – essendo anche cessate le scosse – sta per tornare nelle tormentate isole Eolie; dono gradito del nuovo a quelle povere popolazioni, che hanno tanto sofferto.»

L'Epilogo

Corriere della Sera (7 gennaio 1955): «Ottanta scosse in un giorno hanno reso inabitabile il Paese di Pollara. Lipari, 6 gennaio, notte. - Tutti i focolari sono spenti a Pollara: scriviamo una frase che in ogni altro luogo ripugnerebbe. Qui, al contrario, nel fare il punto sullo stato del villaggio, un tecnico del Genio civile l'ha adoperata candidamente nella sua relazione, e ciò basterebbe ad assolverla da qualunque sospetto di retorica. I focolari sono spenti nelle case, da quando cominciarono le scosse di terremoto. Un lento dondolio delle pareti fece tintinnare pentole e tegami in cucina, fece scricchiolare i letti, fendere soffitti, cadere calcinacci. Era il pomeriggio del 23 dicembre.

Nell'isola di Salina, che è, dopo Lipari, la più grande dell'arcipelago, i terremoti non sono rari, e Pollara detenne sempre un primato, perciò gli abitanti non si turbarono. Quando si fece notte andarono a dormire.

Sotto l'architrave - A Pollara ci si corica per tempo, non c'è cinematografo, né bar, bottega da barbiere, osteria, circolo o altri luoghi di ritrovo per passare le lunghe ore della sera, coricandosi presto, inoltre, si evita di consumare il petrolio del lume. Ma poco prima della mezzanotte, un nuovo tremolio scosse le case. Alcuni affermano che altre quattordici scosse si susseguirono fino all'alba. Le contarono stando in piedi sotto l'architrave, ciascuno si sentiva più sicuro in quel posto che non sotto il soffitto e avrebbe potuto alla prima minaccia di crollo gettarsi all'aperto. La sera di Natale fu avvertita una scossa sull'imbrunire. Due sussulti più forti si ebbero nella seconda metà della notte a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro. Al mattino, ispezionando i muri, si potevano scorgere i rabeschi e le ramificazioni delle lesioni. Sopraggiunse una tregua nella giornata del 26 dicembre, la persuasione che il "ciclo" fosse ormai esaurito distese gli animi. Alcune famiglie si riunirono per recitare insieme il rosario in ginocchio, davanti all'immagine di Sant'Onofrio, che è il patrono di Pollara, e a quella di San Bartolomeo apostolo, che è il protettore delle Eolie. Tuttavia una replica del movimento tellurico doveva seguire a poche ore di distanza, anzi doveva intensificarsi a tal punto che nessuna memoria storica dell'isola ne ha mai registrato l'eguale. Raccontano che il giorno 27 furono avvertite non meno di quattro scosse ogni ora. Il parroco di Pollara, Don Giuseppe Ambrosiano, che ad ogni tremolio del suolo faceva un segno col lapis sul calendario per tenere il conto esatto fa salire il totale di quel giorno a ottanta volte, tra ondulatorie e sussultorie. Chi nei brevi intervalli accostava l'orecchio a un muro o lo metteva contro il suolo poteva percepire un lontano continuo rombo sotterraneo. Poi i sussulti

accennarono a placarsi. Sempre più lievi, a intervalli sempre più lunghi, andarono anche diradandosi di giorno in giorno, fino all'altro ieri, in cui le scosse in venti quattr'ore furono soltanto due: le ultime, a quanto si spera. Il terremoto di Salina ha colpito tutti i paesi che popolano l'isola: Santa Marina, Leni, Lingua, Rinella, Malfa. Ma è Pollara, che del comune di Malfa è una frazione di novantasei abitanti, a esserne stata l'epicentro. Ciò si ripete da secoli, quando la terra dell'arcipelago trema. Il fenomeno si spiega non appena ci si affaccia dall'alto sul paese dopo un'ora di cammino per la sola mulattiera che traversa il fianco della montagna e che unisce Pollara al resto dell'isola. Paesi e villaggi italiani situati in posizioni pittoresca, singolare, strana, se ne contano dovunque ma la situazione di Pollara è unica. Sta dentro il cratere di un vulcano, proprio nel fondo dell'imbuto, che, finito di vomitare la lava, le ceneri e i lapilli in tempi remoti, si spaccò e crollò per metà nel mare e per l'altra metà resto a raffreddarsi fuori dalle acque, per ricoprirsi a poco a poco di licheni e di ginestre, e con l'arrivo dei progenitori degli attuali pollaresi, anche di cespugli di capperi e di vigneti. Ma l'antico vulcano, se non mostra ormai alla superficie, fuori dalla zona a coltivi, altra immagine di sé che quella di un anfiteatro a strapiombo di rocce rosse e nere, nelle profondità delle sue viscere deve avere conservato qualche residuo della vecchia turbolenza. Di tanto in tanto, presso l'isola solleva in bolle gassose l'acqua del mare, spande un odore aspro d'idrogeno solforato. Quando la turbolenza non riesce ad appagarsi con queste modeste manifestazioni, secondo una convinzione degli abitanti del luogo, accade qualcosa di peggio: il terremoto. L'ultimo era stato quello del 1926, con crollo di abitazioni e una decina di vittime umane.

Nessuna vittima - Questa volta vittime non se ne sono avute, per fortuna; il più lungo terremoto della storia di Pollara è stato anche il più mite; non un morto sotto le macerie, neppure un ferito. E le macerie stesse, a chi visiti questo villaggio di casette a un piano, sparpagliate tra gli orti e le vigne, tutte imbiancate a calce, senza tegole, simili a casette cubiche di un villaggio arabo, appaiono rare, soltanto tre case, dopo tante scosse, sono crollate. Ma erano decrepite, pericolanti da decenni, con le travi fradicie, adibite a deposito di botti di legna da ardere. Le lesioni però non hanno risparmiato muri e solai. Un censimento calcola che otto abitazioni non potranno più accogliere i loro proprietari e che una sessantina sono rimaste danneggiate così gravemente da sconsigliarvi il ritorno degli inquilini senza radicali riparazioni. Quasi tutto il villaggio, in altre parole, presenta, nel giudizio dei tecnici, serio pericolo se altre scosse dovessero colpirlo, quando gli abitanti, passate le attuali apprensioni, decidessero di rientrare nelle abitazioni abbandonate. In questi giorni, la popolazione dorme nei ricoveri di fortuna.

C'è una vecchia baracca costruita dopo il terremoto di trent'anni or sono che si è riaperta ai nuovi senz'altro, e che accoglie una cinquantina di persone. Sono arrivate diciannove tende della Croce Rossa per gli altri profughi. Quattro soldati hanno cominciato ad allestirle, lottando col vento che nell'imbuto del vecchio cratere fa

mulinello e che l'altra notte, infuriando dal mare, ne divelse una, scopperchiandone altre tre. V'è, per i pasti, una cucina collettiva, fatta approntare dal prefetto di Messina: distribuisce caffè e latte al mattino, pasta asciutta con mezzo chilo di pane a pranzo, un piatto di baccalà a cena, da questo rito quasi militaresco dei pasti è assente sempre una sola donna di Pollara. Caterina Flaumeni, di ottant'anni. È l'unica che si sia rifiutata di abbandonare la propria casa, dove vive sola, anche quando i carabinieri tentarono di sloggiarla con la forza. Scampata a quest'ultimo e a tutti gli altri terremoti che colpiscono Pollara da quando venne al mondo, la piccola vecchia ostinata sarebbe morta di fame, se i carabinieri, a turno, non le portassero le sue razioni fino a casa, tre volte al giorno, con una gavetta. (Ferdinando Chiarelli).»

*Epoca*² (Luigi Forni): «L'incubo della "morte bianca" cominciò la notte del 24 dicembre, cui seguì una settimana di passione, fino all'alba del giorno di San Silvestro.

La "psicosi tellurica" è un male che non uccide. Ne ha scorto le tracce terrificanti sui volti degli abitanti di Salina, che è stata l'isola maggiormente provata dagli sconvolgimenti sismici verificatisi nell'arcipelago delle Eolie. Psicosi tellurica vuol dire terrore costante di vedere la terra spalancarsi sotto i piedi, vuol dire ossessione di sentirsi rovinare addosso le mura circostanti. Questo fenomeno, tristemente noto agli esperti di geofisica, è legato al presentimento della morte cagionata dal terremoto, una morte viscida e bianca che striscia nel sottosuolo e quando affiora è troppo tardi per combatterla, ha già ghermito intere famiglie e distrutto le case e gli averi. (...) Il movimento tellurico, inesorabile ma diluito nel tempo, imprimeva le stimate del dolore sui volti dei pescatori isolani, abituati a combattere a viso aperto un mare infido quanto si vuole, ma sempre chiaro nei suoi scatti d'ira. Tale considerazione dovettero fare le molte famiglie di Salina che presero il largo appena delineatosi il pericolo del terremoto, raggiungendo i più ospitali approdi di Milazzo o di Lipari. Alcuni preferirono rimanere in vista della propria casa, e si spinsero al largo su barche e velieri, sostando per giorni e notti sulla distesa delle acque, fino a quando l'istinto o le altrui esortazioni non suggerirono loro di tornare. I soccorsi inviati da Palermo e da Messina giunsero solleciti a soddisfare necessità improrogabili: viveri, tende e coperte, per gente che aveva abbandonato il focolare senza nemmeno trovare il tempo di chiudere l'uscio alle sue spalle. In questi giorni cominciano a giungere a Salina anche i primi soccorsi, spediti via aerea dall'Estero. Sono le testimonianze di un inesausto amore per la terra d'origine, espresse dagli emigranti Eoliani, uomini volitivi che appena possono si affrettano a cercare fortuna in località meno ingrato, talvolta in continenti lontanissimi (notevole il flusso migratorio verso l'Australia), oppure anche in Sicilia o nella Penisola. E con i pacchi

² "Epoca" numero 233 del gennaio 1955. Si ringrazia l'amico e ricercatore Massimo Ristuccia per la segnalazione dell'articolo apparso sul settimanale e per la copia dello stesso.

dono sono giunti a valanga i telegrammi dall'Estero, che richiedono più particolareggiate notizie in merito alla sciagura. Da Melbourne, l'emigrante Salvatore Nicosia ha inviato un cavo così concepito: *"Ditemi se casa mia sta ancora all'erta"*. La particolarità comune a tutti gli emigranti dell'arcipelago è infatti quello di andarsene nel Mondo nuovo o in questo nuovissimo, come se si recassero a comprare un chilo di zucchero o un pan di burro nella vicina Milazzo, lasciando ogni suppellettile al suo posto, le sedie in bell'ordine intorno alla tavola e perfino il pane affettato nella madia. Questa usanza vuole esprimere fiducia nei compaesani, che cureranno con scrupolo gli interessi dell'assente, ma anche fiducia in più o meno prossimo ritorno. Basta spiare attraverso i vetri delle superstite case deserte, tozze e basse, per intendere che forse i partenti hanno ragione nel regolarsi in tal modo, chi li conosce conserverà sempre la speranza di ritrovarli assisi dinanzi al desco. Al dottor Giuffré, sindaco di Santa Marina, e ai suoi colleghi, primi cittadini degli altri comuni di Salina, tocca ora il compito di rassicurare i fratelli lontani: dopo avere sussultato per una settimana, l'isola ha ripreso a vivere e i lavori di restauro sono stati intrapresi, dovunque c'è un tetto divelto, una parete sgretolata o una falla da tamponare. Le case di Pollara, un'ottantina, sono le più seriamente danneggiate; fragili perché costruite con impasti di lava e di fango, esse hanno ceduto, già erose nelle fondamenta dai precedenti fenomeni sismici. Ma risorgeranno presto: qui la lotta degli uomini contro l'avversa natura non ha soste, affrettandosi gli uni a ricostruire e restaurare ciò che l'altra seppellisce e danneggia. E fino a quando la morte viscida del sottosuolo si limiterà ad inghiottire le mura, i mobili e le travi, si potrà esser certi che disperata volontà degli uomini continuerà ad avere il sopravvento. La "morte bianca" di Salina rientrò nel suo guscio la mattina del 31 dicembre, in tempo utile perché gli abitanti dell'isola salutassero in pace il nuovo anno. All'Alba di San Silvestro le mulattiere si risvegliarono, percorse da un traffico vivace; il Vallonazzo, che si sprofonda tra il Monte dei Porri e la Fossa delle Felci echeggiò dei pittoreschi brindisi alla voce, che si rincorrevano da un casolare all'altro».

Foto



foto 001 - 3) "Il drammatico esodo, nella notte di Natale, dall'abitato di Salina. Fonte: Epoca n. 223 gennaio 1955.



foto 002 - "Gli effetti delle scosse telluriche, nell'interno delle case di Pollara". Fonte: Epoca n. 223 gennaio 1955.



foto 003 - "Un bambino si aggira fra le macerie della sua casa a Pollara". Fonte: Epoca n. 223 gennaio 1955.

LA NUOVA STAMPA Venerdì 31 Dicembre 1954 5

Il terremoto nelle isole Eolie

Un gruppo di case nell'isola di Salina distrutte dalle ascece di terremoto (Telefoto)

SANREMO

Riviera dei Fiori

●

MANIFESTAZIONI DI CARNEVALE
Corso Fiorito « L'Italia in Fiore »

●

MOSTRA BIENNALE DI FLORICOLTURA
GARE AUTOMOBILISTICHE DI REGOLARITA'
REGATE VELICHE D'ALTO MARE
GRAN TROFEO MOTOCICLISTICO INTERNAZIONALE
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CANINA
Stands di Tiro a Volo - Tennis - Golf

●

CASINO MUNICIPALE
Spettacoli di Rivista, Prosa, Floor Shows
FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

foto 004 - La Nuova Stampa

La Nuova Stampa Sera del 31 dicembre 1954

Le Lipari sotto l'incubo dello Stromboli e del terremoto

Anche l'Eina si è risvegliato e gli abitanti di Salina temono che l'isola sprofondi nel mare - Altre case distrutte mentre continua l'esodo della popolazione - Una densa nube di zolfo sull'arcipelago

Una nuova sversamento

MESSINA, giovedì sera. Dallo scoppio del terremoto in Salina, il mondo si è risvegliato e si è mosso. Un nuovo sisma, più devastante, si è abbattuto sulle isole. Altre quattro scosse di terremoto sono state registrate nei giorni scorsi nell'isola di Salina. Così, dalla notte scorsa, la vigilia di Natale a Salina, si è accesa una nuova luce. Le scosse sono state registrate anche a Lipari, dove si è verificato il terremoto che, dopo l'800, ha colpito l'isola. Salina è stata distrutta e l'esodo della popolazione continua. Gli abitanti di Salina, che vivevano nelle loro case, ora sono sfollati. Le case sono state distrutte e la popolazione si è dispersa. Un nuovo sisma si è abbattuto sulle isole. Altre quattro scosse di terremoto sono state registrate nei giorni scorsi nell'isola di Salina. Così, dalla notte scorsa, la vigilia di Natale a Salina, si è accesa una nuova luce. Le scosse sono state registrate anche a Lipari, dove si è verificato il terremoto che, dopo l'800, ha colpito l'isola. Salina è stata distrutta e l'esodo della popolazione continua. Gli abitanti di Salina, che vivevano nelle loro case, ora sono sfollati. Le case sono state distrutte e la popolazione si è dispersa.

Scosse a Salinico

Salinico è il centro della scossa che ha distrutto l'isola. La scossa di Salinico è stata registrata anche a Lipari, dove si è verificato il terremoto che, dopo l'800, ha colpito l'isola. Salina è stata distrutta e l'esodo della popolazione continua. Gli abitanti di Salina, che vivevano nelle loro case, ora sono sfollati. Le case sono state distrutte e la popolazione si è dispersa.

foto 005 - La Nuova stampa



foto 006 – Capo Faro di Salina. Fonte Rivista Pirelli n. 3 del 1955

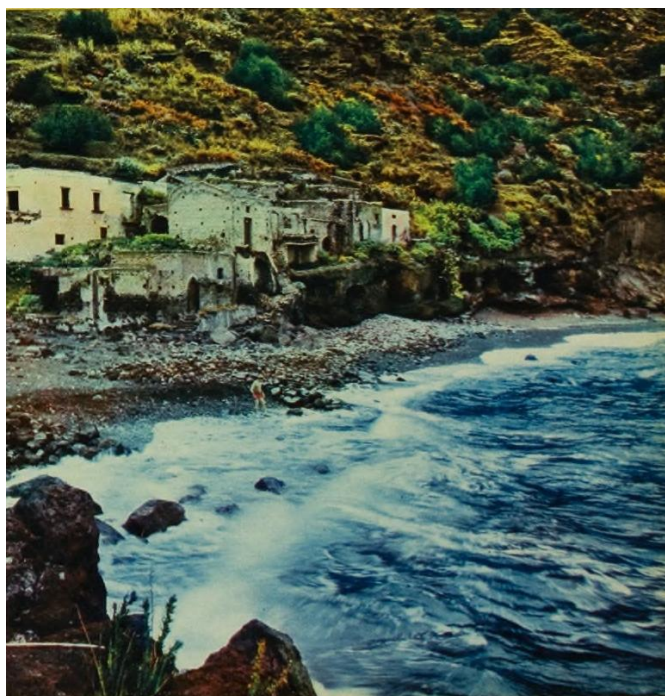


foto 007 – Rinella di Salina. Fonte Rivista Pirelli n. 3 del 1955



Fig. 8. — Pollara crater, seen from Semaforo di Pollara.

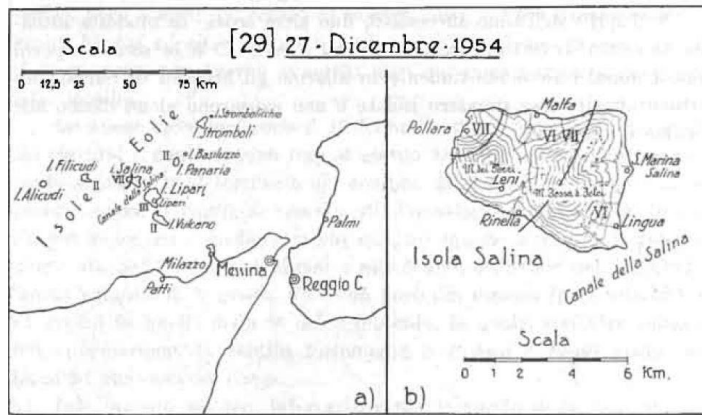


Fig. 18

Tratta da: " De Panfilis, Attività sismica in Italia dal 1953 al 1957"



Malfa da Fossa delle felci



Salina Monte dei Porri